

Issue No. XXXV – 31 luglio 2026



AI GENERATED

Aree interne, priorità strategica della Regione

Il presidente Fico ha riunito l'apposito Comitato istituito per affiancare i Comuni nell'attuazione e velocizzazione dei progetti.



di **Alessandro Crocetta**

Con il **supporto tecnico dei nostri uffici** e in costante collaborazione con le amministrazioni locali - ha spiegato il governatore - possiamo superare le criticità, accelerare la spesa e non perdere nessuna opportunità di sviluppo.

» segue a pagina 3

Intelligenza Artificiale e Cybersecurity negli Enti Locali, i vantaggi delle piattaforme RAG proprietarie

di **Pasquale Russiello**

L'approvazione della Legge 132/2025 in materia di intelligenza artificiale, integrata con la Legge 90/2024 sulla cybersecurity, segna un punto di svolta per gli Enti Locali italiani aprendo un orizzonte strategico che impone il ripensamento dei propri processi operativi e la valutazione di nuove forme di erogazione dei servizi ai cittadini. La legge 132/2025 disciplina le modalità con cui la pubblica amministrazione deve approcciare il fenomeno dell'intelligenza artificiale, tracciando le regole di base...

» segue a pagina 5

Dal framework metodologico al Living Lab: lo stato dell'arte del Progetto Erasmus+ "You're In"

di **Gaetano Di Palo**

Il passaggio dalla teoria alla pratica è, nel dominio ambientale, uno dei nodi più difficili da sciogliere. Temi come la gestione delle risorse naturali, la promozione del ricorso alle energie rinnovabili, la sostenibilità economica degli interventi green o la rigenerazione degli ecosistemi si prestano infatti con relativa facilità alla concettualizzazione e conseguente formazione teorica, alla denuncia di rischi, di carenze e lacune legislative e di governance, ma faticano poi non poco a tradursi in competenze operative quando...

» segue a pagina 8

Editoriale

Il dirigente pubblico, generatore di valore

Leadership e innovazione per una PA più vicina ai cittadini.



di **Annapaola Voto**

Negli ultimi anni il dibattito sulla Pubblica Amministrazione ha progressivamente abbandonato una visione fondata esclusivamente sull'efficienza organizzativa per concentrarsi su un obiettivo più ambizioso. La capacità, cioè, delle istituzioni di generare valore pubblico. È un cambio di paradigma che coinvolge inevitabilmente anche la figura del dirigente pubblico, chiamato oggi a interpretare un ruolo ben diverso da quello, ormai superato, di semplice esecutore delle decisioni politiche. Il concetto di "Public Value", elaborato dal politologo americano Mark H. Moore e oggi pienamente recepito anche nel processo di riforma della pubblica amministrazione italiana, afferma questo principio base: il successo di un'istituzione non si misura soltanto nella correttezza delle procedure o nell'equilibrio dei bilanci, ma nella capacità di produrre benefici concreti per la collettività, rafforzando al tempo stesso la fiducia dei cittadini verso le istituzioni. È una prospettiva che restituisce alla dirigenza pubblica una funzione strategica.

» segue a pagina 2

» segue dalla prima

di **Annapaola Voto**

Il dirigente non è soltanto colui che organizza uffici, firma atti o garantisce il rispetto delle norme. È il soggetto che rende possibile l'attuazione delle politiche pubbliche, traducendo gli indirizzi della rappresentanza democratica in azioni efficaci, servizi accessibili e risultati misurabili. La politica definisce la direzione, il management pubblico costruisce le condizioni perché quella direzione diventi realtà.

Non esiste contrapposizione tra politica e amministrazione. Esiste, piuttosto, una necessaria alleanza di competenze. In questa alleanza il dirigente assume il ruolo di interprete del cambiamento. Legge i bisogni del territorio, valorizza il capitale umano delle amministrazioni, costruisce relazioni tra istituzioni, promuove innovazione organizzativa e accompagna processi che richiedono capacità di visione prima ancora che competenze tecniche.

È questa la cifra del management pubblico contemporaneo. Le grandi trasformazioni in corso - dalla digitalizzazione alla transizione ecologica, dalla gestione delle risorse del PNRR alla crescente domanda di servizi personalizzati - dimostrano che non bastano procedure corrette per affrontare problemi complessi.

Servono organizzazioni capaci di apprendere, di collaborare e di adattarsi rapidamente ai cambiamenti.

Per questo il dirigente pubblico diventa un facilitatore di reti, un promotore di innovazione, un costruttore di fiducia. L'esperienza della Fondazione IFEL Campania conferma ogni giorno quanto questo approccio sia decisivo. Accompagnando i Comuni nei processi di trasformazione amministrativa abbiamo imparato che il cambiamento non nasce dalle tecnologie, ma dalle persone che sanno utilizzarle per migliorare la qualità dei servizi.

I progetti "Digit" e poi "Digita Facile Campania" ne rappresentano un esempio concreto. Nelle aree interne della regione, spesso raccontate soltanto attraverso i limiti infrastrutturali o il rischio di spopolamento, abbiamo incontrato amministrazioni capaci di trasformare una misura del PNRR in un'occasione di crescita istituzionale e sociale. La rete dei servizi di facilitazione digitale ha permesso a migliaia di cittadini di acquisire competenze, accedere ai servizi pubblici online, esercitare con maggiore autonomia i propri diritti digitali.

Ma il risultato più importante non è stato soltanto l'aumento delle competenze digitali. Si è rafforzata la relazione tra cittadini e amministrazioni locali.

Si è costruita prossimità. Si è dimostrato che l'innovazione produce effetti duraturi quando nasce dall'ascolto delle comunità, si adatta ai territori e mette al centro le persone.

È questa, probabilmente, la forma più concreta di valore pubblico.

Il dirigente pubblico contribuisce a costruirla ogni volta che riesce a mettere in relazione strategie nazionali e bisogni locali, risorse disponibili e capacità amministrative, innovazione tecnologica e inclusione sociale. È in questo spazio che prende forma una pubblica amministrazione capace non soltanto di funzionare meglio, ma di essere percepita come più vicina, più affidabile e più utile.

Anche la fiducia istituzionale nasce da qui. Non dalle dichiarazioni di principio, ma dall'esperienza quotidiana di cittadini che trovano servizi semplici, amministrazioni competenti e interlocutori capaci di risolvere problemi. Ogni progetto realizzato, ogni procedura semplificata, ogni opportunità resa accessibile contribuisce a rafforzare quel capitale di fiducia senza il quale nessuna politica pubblica può produrre effetti duraturi.

Investire sulla dirigenza significa allora investire sulla qualità della democrazia amministrativa. Significa formare professionisti capaci di guidare organizzazioni complesse, di valorizzare il lavoro delle persone, di misurare gli impatti delle politiche pubbliche e di promuovere una cultura della responsabilità orientata ai risultati.

La pubblica amministrazione del futuro avrà perciò bisogno di dirigenti sempre meno burocrati e sempre più leader del cambiamento: figure capaci di coniugare competenza tecnica, visione strategica e responsabilità istituzionale.

Il dirigente pubblico diventa un facilitatore di reti

Un promotore di innovazione, un costruttore di fiducia



“Lo sviluppo delle Aree Interne è una delle priorità della nostra azione amministrativa. Per questo, tra i primi provvedimenti della Giunta, abbiamo istituito un Comitato, che presiedo personalmente, con il compito di affiancare i Comuni nell’attuazione dei progetti”

Il presidente Fico ha riunito l'apposito Comitato istituito per affiancare i Comuni nell'attuazione e velocizzazione dei progetti

» segue dalla prima



di **Alessandro Crocetta**

Così il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, ha voluto sottolineare l'importanza di un tema strategico per l'ente di palazzo Santa Lucia, nel corso di una riunione del Comitato regionale per la Governance delle Strategie territoriali delle Aree Interne, tenutasi nella sede della Regione a Napoli a inizio luglio scorso, e che ha visto – oltre a quella del governatore – la presenza dei rappresentanti dei sette comprensori campani interessati, dei Comuni capofila e delle strutture regionali competenti.

L'incontro è stato dedicato alla verifica dello stato di avanzamento delle progettazioni finanziate nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e del Programma regionale FESR 2021-2027 (Fondo europeo di sviluppo regionale), con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento istituzionale e velocizzare l'attuazione degli interventi.

I territori coinvolti dispongono complessivamente di 98,5 milioni di euro di risorse FESR. Durante il tavolo è stato ricordato che, entro il 31 dicembre 2026, dovrà essere raggiunta una quota di obbligazioni giuridicamente vincolanti pari almeno al 70% delle somme assegnate, condizione necessaria per mantenere la premialità del 20% prevista dalla programmazione europea.

Nel corso dei lavori, gli uffici regionali hanno illustrato le attività svolte per accompagnare le amministrazioni locali nella definizione dei piani e nell'avanzamento dei dossier, soffermandosi sui principali ambiti di intervento: mobilità sostenibile, sanità territoriale, servizi digitali, sostegno alle imprese, occupazione e rafforzamento della governance locale.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla sostenibilità gestionale dei servizi finanziati e al supporto tecnico che la Regione continuerà a garantire ai Comuni attraverso le proprie strutture. I delegati territoriali hanno, quindi, illustrato lo status delle rispettive strategie, confermando l'impegno a velocizzare le procedure...

... amministrative e progettuali per rispettare le scadenze europee.

“Oggi abbiamo promosso un confronto operativo sui prossimi passi da compiere – ha spiegato ancora Fico – in stretto raccordo con le Direzioni regionali. Dai trasporti ai servizi, dall'innovazione al welfare, è necessario intervenire su più fronti per contrastare fenomeni come lo spopolamento che da anni penalizzano questi territori. Lavorando insieme, con il supporto tecnico dei nostri uffici e in costante collaborazione con le amministrazioni locali, possiamo superare le criticità, accelerare la spesa e non perdere nessuna opportunità di sviluppo. Un impegno che intendiamo portare avanti con determinazione, affinché queste comunità possano contare su servizi migliori, maggiori opportunità e nuove prospettive di crescita”.

L'incontro con ANCI Campania

Lo stesso argomento è lo stato di avanzamento delle progettazioni finanziate, sono stati poi anche tra i principali temi discussi dal presidente Fico nei giorni successivi nel corso di un altro incontro con una delegazione di ANCI Campania, l'associazione dei Comuni, guidata dal presidente Francesco Morra. Al centro della riunione la necessità di rafforzare ulteriormente la collaborazione istituzionale, già avviata, tra la Regione e i sindaci. Sul tema si è convenuto di intensificare le iniziative comuni.

I sindaci hanno inoltre posto all'attenzione del presidente della Regione le questioni legate alla Terra dei Fuochi e le richieste avanzate al Governo centrale sul tema della rigenerazione urbana.

“È fondamentale – ha dichiarato nell'occasione il presidente di ANCI Campania, Francesco Morra – consolidare un metodo di lavoro basato sul dialogo costante e sulla collaborazione tra Regione e Comuni. Solo attraverso un confronto continuo e una programmazione condivisa possiamo dare risposte concrete ai bisogni delle nostre comunità e affrontare insieme le grandi sfide che attendono i territori campani”.

Dal canto suo il presidente della Regione ha ringraziato ANCI Campania ed il presidente Morra per il prezioso lavoro di raccordo che svolgono quotidianamente tra i Comuni e le istituzioni. “I Comuni sono il primo presidio delle istituzioni sui territori – ha detto – e per questo non devono essere lasciati soli. La Regione Campania continuerà a lavorare al loro fianco, rafforzando un rapporto di collaborazione e confronto costante, per accompagnare le amministrazioni locali nella realizzazione dei progetti e dare risposte sempre più efficaci ai cittadini”.

La Strategia per le Aree Interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta uno strumento cruciale, tramite il miglioramento dei servizi essenziali, la promozione della crescita economica e sociale e la valorizzazione...

... delle risorse locali per creare opportunità di sviluppo. Il PSNAI, **Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne** (https://politichecoesione.governo.it/media/jhld12qn/psnai_finale_30072025_clean_ministro.pdf), in particolare, fornisce le linee guida per implementare interventi mirati che rispondano alle specificità di ciascun territorio e promuovano il benessere delle persone, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, partenariato e governance multilivello, attraverso l'armonizzazione delle risorse e delle normative esistenti.

Per completare la strategia territoriale, la Regione Campania, dopo aver individuato le città e le aree vaste come sistemi territoriali sui quali intervenire, ha selezionato sette aree interne sulle quali concentrare risorse per contrastare lo spopolamento, promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza.

Le sette aree obiettivo coinvolgono complessivamente 143 comuni

La sfida demografica, insieme ai fenomeni correlati dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, rappresenta una delle minacce più gravi per la Campania. A soffrirne di più sono le aree interne dove le disuguaglianze territoriali amplificano le difficoltà e l'accesso ai servizi essenziali. Per tali aree la Strategia Nazionale per le Aree Interne, attraverso un Piano Strategico mette in campo risorse destinate al rafforzamento dei servizi essenziali.

In tale contesto la Regione Campania ha selezionato sette aree obiettivo che coinvolgono 143 comuni.

Attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale La Campania sostiene interventi finalizzati a rivitalizzare il tessuto economico, a rilanciare l'occupazione e a favorire l'inclusione sociale. Nell'ambito delle strategie territoriali viene, anche, valorizzato il contributo del Programma FSE+ Campania e il contributo delle strategie di Sviluppo Rurale.

Alto Matese

17

Ailano, Alife, Capriati a Volturmo, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola

Tammaro Titerno

24

Amorosi, Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Castelvenero, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Morcone, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietraroja, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

Comunità Montana-Fortore

14

Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetero in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte

Alta Irpinia

25

Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina, Volturara Irpina.

Sele-Tanagro-Alburni

19

Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Petina, Postiglione, Riciigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Sicignano degli Alburni, Valva.

Cilento Interno

29

Aquara, Bellosguardo, Campora, Cannalonga, Castel San Lorenzo, Castelcivita, Ceraso, Controne, Felitto, Gioi, Laurino, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Ottati, Perito, Piaggine, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, Sacco, Salento, San Mauro La Bruca, Sant'Angelo a Fasanella, Stio, Torchiara, Trentinara, Valle dell'Angelo.

Vallo di Diano

15

Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano, Pertosa.

L'innovazione pubblica parte da dati sicuri

L'IA diventa competenza, efficienza e servizi migliori



AI GENERATED

Intelligenza Artificiale e Cybersecurity negli Enti Locali, i vantaggi delle piattaforme RAG proprietarie

Verso un nuovo paradigma per l'innovazione della Pubblica Amministrazione.

» segue dalla prima



di Pasquale Russiello

L'approvazione della Legge 132/2025 in materia di intelligenza artificiale, integrata con la Legge 90/2024 sulla cybersecurity, segna un punto di svolta per gli Enti Locali italiani aprendo un orizzonte strategico che impone il ripensamento dei propri processi operativi e la valutazione di nuove forme di erogazione dei servizi ai cittadini.

La legge 132/2025 disciplina le modalità con cui la pubblica amministrazione deve approcciare il fenomeno dell'intelligenza artificiale, tracciando le regole di base ma dando al contempo un impulso alla conoscenza, alla sperimentazione e all'utilizzo mirato di soluzioni che possono consentire di compiere quel salto di qualità non immaginabile in condizioni organizzative inerziali, e di reperire soluzioni efficaci, con investimenti scalabili e pertanto condivisibili con più beneficiari. Il contesto, pur essendo ancora in fase di definizione degli ambiti di interesse potenziali, con le aree di intervento immediato che si stanno progressivamente delineando, presenta alcune linee guida già ben perimetrare da cui è possibile muovere i primi passi.

La Pubblica Amministrazione può, dunque, impiegare l'intelligenza artificiale per incrementare l'efficienza, ridurre i tempi procedurali e migliorare la qualità dei servizi.

Il mandato normativo deve però confrontarsi con un fisiologico attrito organizzativo, in questo caso ancor più evidente a causa della complessità di fondo della tecnologia e della necessità di disporre di conoscenze del tutto nuove rispetto alle precedenti "rivoluzioni" informatiche.

In questo scenario, emerge l'assoluta necessità di tracciare percorsi strutturati di apprendimento e sperimentazione che consentano agli enti di sviluppare le competenze necessarie, e di stringere nuove forme di collaborazione con operatori specializzati, disponibili a fornire il loro supporto nella fase iniziale, quella comprensibilmente più complessa dal punto di vista procedurale.

Prima di comprendere le implicazioni operative e normative delle nuove tecnologie, è necessario prendere parte attiva al cambio di paradigma in corso, al fine di partecipare in modo proattivo alla costruzione di soluzioni sostenibili, capaci di generare valore individuale e collettivo nel lungo periodo.

1. Il Quadro Normativo: nuove opportunità e vincoli da rispettare

1.1. L'Intelligenza Artificiale nella PA: Il Mandato della Legge 132/2025

L'articolo 14 della Legge 132/2025 definisce e delimita il ruolo dell'IA nella Pubblica...

... Amministrazione. Il legislatore ha voluto tracciare una strada equilibrata tra innovazione e responsabilità, stabilendo tre principi fondamentali:

- 1. Funzione strumentale e di supporto:** l'IA non sostituisce il decisore umano ma lo supporta, lasciando alla persona l'autonomia e il potere decisionale finale. La responsabilità dei provvedimenti resta umana.
- 2. Trasparenza e tracciabilità:** gli interessati devono poter conoscere il funzionamento dei sistemi di IA utilizzati e verificare come sono stati impiegati nei procedimenti che li riguardano.
- 3. Capacità e formazione:** le amministrazioni devono adottare misure tecniche, organizzative e formative per garantire un utilizzo responsabile e sviluppare competenze trasversali.

Un aspetto cruciale è rappresentato dall'articolo 6, comma 2, che impone la localizzazione dei server sul territorio nazionale per i sistemi di IA destinati all'uso pubblico. Questa disposizione non è un mero vincolo tecnico, ma rappresenta una garanzia di sovranità dei dati e di sicurezza nazionale, con implicazioni dirette sulle scelte tecnologiche e sui modelli di procurement degli enti.

1.2 Cybersecurity: la Direttiva NIS2

Il D.Lgs. 138/2024, che recepisce la direttiva NIS2, estende significativamente la platea dei soggetti pubblici sottoposti a obblighi di cybersecurity. Gli enti classificati come "essenziali" o "importanti" devono ora:

1. registrarsi presso l'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale (ACN) entro finestre temporali definite.
2. implementare sistemi di gestione del rischio con valutazioni periodiche e piani di trattamento documentati.
3. adottare misure tecniche e organizzative proporzionate ai rischi identificati, inclusi SOC, monitoraggio H24, incident response e threat intelligence.
4. notificare tempestivamente gli incidenti significativi secondo procedure standardizzate.
5. responsabilizzare il vertice dell'ente, che diventa direttamente accountable per la cybersecurity.

Questi obblighi si innestano su presidi già esistenti, come l'articolo 51 del CAD sulla sicurezza dei dati e il Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica istituito dal DL 105/2019. Il risultato è un framework normativo complesso ma necessario, che richiede investimenti significativi in...

... infrastrutture, competenze e processi organizzativi.

1.3 Aggiornamento: lo stato di attuazione a luglio 2026

Il quadro delineato dalla Legge 132/2025 ha nel frattempo iniziato a tradursi in provvedimenti attuativi. Il 10 giugno 2026 il Consiglio dei Ministri (seduta n. 177) ha approvato in esame preliminare due schemi di decreto legislativo, attuativi delle deleghe contenute negli articoli 20 e 24 della legge, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale al Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act).

Sul fronte degli strumenti operativi rivolti agli Enti Locali, l'AgID ha posto in consultazione pubblica, dal 12 marzo all'11 aprile 2026, con la Determinazione n. 43/2026, le bozze delle "Linee Guida per lo sviluppo di sistemi di Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione" e delle "Linee Guida per il procurement di IA nella Pubblica Amministrazione". Emanate secondo l'iter previsto dall'articolo 71 del CAD, tali Linee Guida - una volta approvate in via definitiva - diventeranno un riferimento vincolante per progettare, acquistare e gestire sistemi di IA per tutte le amministrazioni pubbliche, inclusi quindi gli Enti Locali impegnati in progetti di piattaforme RAG proprietarie, come quelli proposti nel presente contributo.

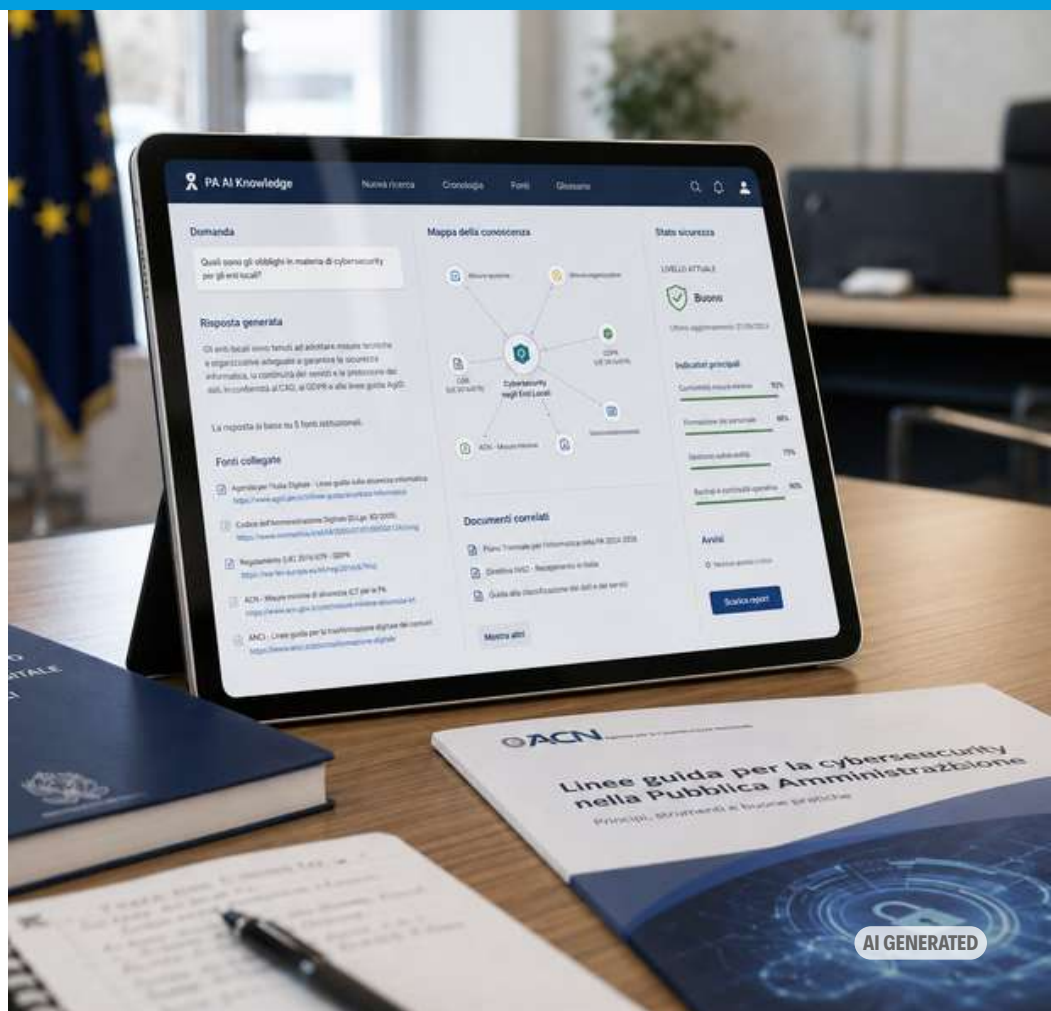
Sul piano degli investimenti, a sostegno proprio di quella sinergia tra intelligenza artificiale e cybersicurezza richiamata nei paragrafi precedenti, dal 2026 diventa inoltre pienamente operativo il Polo nazionale "SophIA".

2. Pianificare un percorso di avvicinamento e apprendimento progressivo

2.1 Promuovere la conoscenza per creare competenza

Il nuovo quadro normativo non può essere affrontato dagli Enti Locali con un approccio tradizionale, innescato dal semplice obbligo di recepire le novità normative attraverso la produzione di nuove policy, il cambiamento delle procedure e l'evoluzione della reportistica. Occorre invece preparare il terreno alle trasformazioni in corso, creando le condizioni affinché si sviluppi una capacità operativa reale e diffusa, capace di impiegare l'intelligenza artificiale e di gestire efficacemente i nuovi adempimenti in tema di cybersicurezza.

Un percorso di apprendimento strutturato non può che partire dalla sperimentazione pratica e dal trasferimento di prassi condivise tra aree gestionali con esigenze e obiettivi comuni. Gli Enti Locali devono poter adottare un approccio pratico e diretto ("hands-on") alle tecnologie di IA...



... comprendendone potenzialità e limiti attraverso casi d'uso concreti, via via più complessi, secondo una logica di apprendimento sul campo - imparando mentre si costruiscono i processi - e diffondendo progressivamente le competenze che dovranno costituire la base di una cultura organizzativa capace di integrare l'innovazione tecnologica con i processi esistenti.

2.2 Un possibile percorso della conoscenza

Le attività da svolgere in questo senso prevedono la creazione di casi d'uso pilota a basso rischio, identificando ambiti operativi ad alta densità documentale ma con impatto limitato sui diritti dei cittadini, dove sperimentare soluzioni di IA con supervisione umana costante. Occorre inoltre definire una governance chiara, fissando ex ante ruoli e responsabilità, i registri dei modelli utilizzati, gli audit e le valutazioni d'impatto quando richieste dalla normativa. È necessario adottare un processo di misurazione sistematica, monitorando i tempi di ciclo, i tassi di non conformità, la qualità dei dati prodotti e la quota di lavorazioni corrette al primo tentativo, per valutare l'efficacia reale delle soluzioni. Occorre infine pianificare sessioni di formazione continua, evitando corsi puramente teorici e destinando...

... piuttosto tempo e risorse allo sviluppo di programmi di addestramento pratico, simulazioni e prove operative, che consentano al personale di acquisire competenze concrete.

2.3 La Cybersicurezza come Processo Continuo

La cybersicurezza procede di pari passo con l'introduzione dell'IA e non può essere affrontata come un progetto una tantum finalizzato alla registrazione presso ACN.

La conformità a NIS2 richiede l'implementazione di processi continui di valutazione del rischio, gestione delle vulnerabilità, monitoraggio degli incidenti e aggiornamento delle misure di sicurezza. La sfida più grande è integrare la cybersicurezza con l'adozione dell'IA, garantendo che le nuove piattaforme tecnologiche rispettino sin dalla fase di progettazione i requisiti di sicurezza e che i dati trattati dai sistemi di IA siano adeguatamente protetti.

3. Entrare nel mondo dell'IA dalla porta principale: le piattaforme RAG proprietarie

3.1 Cos'è il Retrieval-Augmented Generation

Il Retrieval-Augmented Generation (RAG) rappresenta una delle applicazioni più duttili dell'intelligenza artificiale per la Pubblica Amministrazione e presenta come caratteristica principale quella di essere "compliance by design" rispetto alla normativa nazionale ed europea. I sistemi RAG combinano la capacità di interrogare grandi quantità di documenti e banche dati con la generazione di risposte articolate, sempre citate e verificabili rispetto alle fonti.

A differenza dei modelli linguistici generalisti come ChatGPT, che generano risposte plausibili ma non fondate su erudizione certificata, un sistema RAG lavora su una base di conoscenza e una base documentale specifiche e proprietarie dell'ente, e restituisce pertanto risposte sempre ancorate a fonti precise e tracciabili.

3.2 Quali sono i vantaggi di una RAG

La costruzione di una piattaforma RAG proprietaria, basata su database proprietari degli enti e su modelli linguistici open source ospitati su server nazionali, offre i seguenti vantaggi:

- 1. Sovranità del database e controllo dei dati:** Tutti i dati transitano in un circuito chiuso, senza essere condivisi con fornitori esterni o utilizzati per addestrare modelli commerciali. Questo garantisce il pieno rispetto della privacy dei cittadini e la conformità al GDPR e all'AI Act. I server sono ubicati in Italia/UE, in linea con i requisiti della Legge 132/2025.
- 2. Erudizione permanente e crescita del valore conoscitivo ed economico:** Un aspetto rivoluzionario delle piattaforme RAG proprietarie è il concetto di erudizione permanente. Ogni volta che il sistema viene utilizzato per rispondere a domande, per estrarre informazioni da documenti, per supportare istruttorie, esso 'impara' e migliora le proprie prestazioni. La base documentale dell'ente si arricchisce continuamente, i collegamenti tra informazioni diverse diventano più sofisticati, la qualità delle risposte aumenta. Questo genera un valore immateriale crescente: evidenze empiriche dimostrano un moltiplicatore superiore a 5 volte rispetto alla somma dei costi diretti e indiretti sostenuti. In altre parole, l'investimento iniziale nella piattaforma genera un asset che si apprezza nel tempo, diversamente dalle soluzioni commerciali "in abbonamento", dove ogni euro speso è un costo che non genera capitale per l'ente.
- 3. Indipendenza tecnologica (vendor neutrality):** Una piattaforma basata su modelli open source consente all'ente di mantenere piena titolarità dei dati e del know-how accumulato. Non c'è lock-in tecnologico: se in futuro dovessero emergere modelli migliori, sarà possibile sostituire il "motore" senza perdere il capitale informativo costruito. Il gestore della piattaforma resta sempre in controllo delle proprie scelte tecnologiche.
- 4. Impatto misurabile sull'efficienza operativa:** I benefici operativi sono tangibili e misurabili: riduzione dei tempi istruttori grazie alla capacità di recuperare rapidamente informazioni sparse in migliaia di documenti; maggiore coerenza delle risposte fornite ai cittadini e alle imprese, perché basate su fonti certe e sempre aggiornate; miglioramento della qualità dei servizi, con risposte più complete e meglio argomentate.
- 5. Reversibilità del processo di innovazione:** Il processo di innovazione condotto attraverso una piattaforma RAG, proprietaria o condivisa, non rappresenta – a differenza di molti altri casi di sostituzione informatica – un "salto senza rete di protezione".

“*Il nuovo quadro normativo in materia di intelligenza artificiale e cybersicurezza è un'opportunità per ripensare i modelli operativi della Pubblica Amministrazione.*”

La RAG consente un travaso sistematico e graduale di informazioni, aggiungendo "capitale informativo" all'ente senza privarlo del background e di tutte le informazioni, conoscenze e processi in uso. In nessun caso, pertanto, l'adozione di un processo di innovazione basato su IA proprietaria può creare incidenti o compromettere i processi preesistenti.

3.3 Esempi di applicazioni concrete ed agevolmente implementabili

Tra le applicazioni più immediate si indicano la gestione automatizzata di risposte a FAQ ricorrenti, supporto agli operatori front-office con suggerimenti contestuali basati sulla normativa vigente, analisi di conformità di pratiche rispetto a requisiti normativi, estrazione automatica di informazioni da documenti non strutturati, monitoraggio e rendicontazione di progetti complessi con fondi europei.

Conclusioni

Il nuovo quadro normativo in materia di intelligenza artificiale e cybersicurezza è un'opportunità per ripensare i modelli operativi della Pubblica Amministrazione. Gli Enti Locali hanno la possibilità di compiere un salto culturale e organizzativo superando le persistenti difficoltà di budget e di disponibilità di capitale umano con cui devono quotidianamente confrontarsi.

La creazione di una piattaforma RAG condivisa consente di:

1. rispettare pienamente i vincoli normativi in materia di sovranità dei dati e sicurezza informatica;
2. costruire competenze durature attraverso la sperimentazione pratica e l'uso quotidiano di tecnologie avanzate;
3. generare valore crescente nel tempo, trasformando l'investimento iniziale in un asset immateriale che si apprezza continuamente;

4. ripartire i costi e i rischi in modo sostenibile, rendendo accessibile l'innovazione anche a enti di dimensioni contenute;
5. ottenere benefici operativi tangibili e costantemente misurabili in termini di efficienza, qualità dei servizi, soddisfazione degli utenti.

In definitiva, con l'introduzione dell'IA nei processi amministrativi e la riorganizzazione dei flussi informativi, è possibile non solo capitalizzare la conoscenza, ma anche compiere un salto in avanti rispetto a procedure in molti casi risalenti, mantenendo la proprietà non solo dei dati ma anche delle logiche che, evolvendosi in modo perpetuo, costituiscono per gli Enti proponenti un asset di crescente valore immateriale.

Giovani protagonisti

Dal metodo al Living Lab



Dal framework metodologico al Living Lab: lo stato dell'arte del Progetto "You're In"

Giovani protagonisti della sostenibilità e dell'innovazione nel primo Living Lab europeo.

» segue dalla prima

 di **Gaetano Di Palo**

il contesto è quello di comunità reali, maxime se periferiche, rurali o svantaggiate, laddove mancano risorse, infrastrutture o più semplicemente modelli di riferimento replicabili.

È in questo spazio che tenta di collocarsi l'azione condotta da IFEL Campania con il suo progetto "You're In", giunto a luglio 2026 a un punto di avanzamento che permette una prima verifica concreta di questo bridging. A quasi un anno dal kickoff di ottobre 2025, infatti, questo progetto Erasmus+ KA220-YOU coordinato dalla Fondazione entra nella fase in cui gli strumenti metodologici messi a punto dai partner vengono trasferiti sul campo. Dopo una prima fase dedicata alla costruzione del framework pedagogico condiviso e del manuale didattico, il progetto si avvia verso il primo Living Lab, in programma ad Aveiro, in Portogallo, a partire dal 9 novembre 2026.

La cooperazione tra partner provenienti da contesti nazionali diversi normalmente richiede, come primo passo operativo, la definizione di un linguaggio comune. In quest'ottica che il consorzio ha sviluppato un framework didattico condiviso: un insieme di criteri e principi ...

... che orientino la produzione di tutti i materiali formativi del Progetto, garantendo coerenza metodologica e un approccio inclusivo, a prescindere dal partner che li elabora. Ed è proprio su questa base che è stato costruito il Manuale Didattico di progetto, articolato in una ampia parte introduttiva e metodologica trasversale – dedicata ai concetti e modelli di sostenibilità e cittadinanza attiva – e in cinque moduli monotematici, ciascuno curato da un partner del Consorzio sulla base della propria competenza specifica:

1. **Fondazione IFEL Campania** (Italia) – lettura della spesa ambientale come investimento strategico piuttosto che come costo, con un focus sui meccanismi di finanziamento e sul ritorno socioeconomico degli interventi green;
2. **Danmar** (Polonia) – gestione sostenibile della risorsa idrica, con strumenti per la riduzione degli sprechi e l'adozione di soluzioni circolari a livello locale;
3. **Serenity Solutions for Education and Development** (Francia) – rapporto tra politiche pubbliche europee e azione locale nell'ambito della green economy;

4. Association Hexagonale de l'Innovation

Sociale et de l'Education (Francia) – servizi ecosistemici, biodiversità e rigenerazione locale come leve di resilienza climatica;

5. **AEVA** (Portogallo) – eco-imprenditorialità ed ecoturismo come modelli di sviluppo per le aree rurali.

Il Manuale è concepito come Open Educational Resource. Giova segnalare che la sua funzione non è quella di prodotto conclusivo, bensì di una base operativa per le attività di implementazione progettuale – come, ad esempio, i Living Lab che seguiranno. Il termine “Living Lab” è stato scelto deliberatamente nel disegno del Progetto onde enfatizzare una distanza precisa rispetto ai formati più tradizionali di scambio formativo transnazionale (i.e. LTTA). Non si tratta infatti di un mero ciclo di lezioni frontali, né di una conferenza con un pubblico in ascolto, ma di un ambiente sperimentale in cui piccoli gruppi multinazionali – opportunamente selezionati e mescolati - lavorano su micro-sfide reali, con l'obiettivo di produrre soluzioni riportabili e quindi applicabili ai rispettivi propri contesti territoriali.

Il primo Living Lab si terrà dunque ad Aveiro dal 9 novembre prossimo, ospitato dal partner portoghese AEVA (Associação para a Educação e Valorização da Região de Aveiro) e co-progettato da tutti i membri del Consorzio. Coinvolgerà 30 giovani tra i 18 e i 30 anni, selezionati nei territori dei diversi partner, che lavoreranno in gruppi misti affiancati da docenti, facilitatori e referenti di progetto.

L'attività centrale della settimana è il project work: i partecipanti utilizzeranno il manuale didattico e gli altri materiali prodotti dal consorzio per elaborare micro-progetti riferiti a problematiche concrete dei propri territori di provenienza. L'impianto metodologico privilegia l'apprendimento non formale rispetto alla trasmissione frontale di contenuti: workshop, peer-learning, poster, metodologie partecipative ed anche unità didattiche con tool di realtà virtuale.

Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi progettuali in termini di impatto sulle comunità locali (specie quelle situate in contesti svantaggiati e rurali) ogni partner ha condotto una scrupolosa procedura di selezione per individuare i giovani da coinvolgere nel primo Living Lab. Per l'Italia, la selezione condotta da IFEL Campania ha portato all'individuazione di 10 giovani partecipanti. È bene segnalare che il processo non è stato di natura puramente amministrativa: tant'è che il modello contenente i criteri di valutazione – previamente individuati e condivisi dai partner – include, oltre al profilo curricolare, la motivazione espressa dal candidato e il suo potenziale di agire, al rientro nel proprio contesto, come moltiplicatore...

... delle competenze acquisite – un elemento quest'ultimo considerato fondamentale per la sostenibilità del progetto oltre la durata delle singole attività. Un altro degli aspetti di maggiore rilevanza tecnica che corredano il Living Lab riguarda la validazione del Sistema di Certificazione delle competenze, uno degli output principali del Progetto. È questo un sistema pensato e progettato dai partner per riconoscere e attestare ufficialmente le competenze acquisite attraverso percorsi di apprendimento non formale – un ambito in cui la certificazione resta tradizionalmente più debole rispetto ai percorsi formali. Il Living Lab di Aveiro rappresenta quindi anche l'occasione di un primo test del framework di Certificazione in un contesto reale: i partecipanti saranno osservati e valutati secondo gli indicatori definiti dal consorzio, e i feedback raccolti da giovani, facilitatori e docenti serviranno a verificare la chiarezza dei parametri stessi, l'inclusività del processo e la spendibilità percepita del Certificato finale in ambito lavorativo e formativo. Si tratta, come del resto sovente accade in queste attività di produzione di standard, di una fase di validazione iterativa, i cui esiti orienteranno eventuali correzioni al Sistema prima della sua applicazione nelle fasi successive del progetto.

In definitiva “You're In” si trova in una fase di passaggio tra la produzione degli strumenti metodologici e la loro prima verifica sul campo. La finalizzazione del Manuale Didattico e la conclusione dei processi di selezione locale già rappresentano in tale ottica i presupposti operativi per il Living Lab di novembre, che costituirà il primo banco di prova sia dei contenuti e metodi formativi sia del Sistema di Certificazione.

I risultati di questa prima attività - in termini di project work prodotti, feedback sul framework di Certificazione e riscontri dei partecipanti - costituiranno la base informativa per le fasi successive del progetto, la cui azione di riferimento resta sempre e comunque la KA220-YOU del programma Erasmus+ e quindi dedicata alla cooperazione tra organizzazioni attive nel settore giovanile.

A tal proposito non è affatto ozioso sottolineare un elemento di fondo che attraversa l'intero impianto del Progetto: dare voce ai giovani, nel disegno di “You're In”, non significa fornire loro una piattaforma di denuncia o di protesta sui temi ambientali, modello di attivismo pubblico che negli ultimi anni ha avuto ampia pubblica eco, ma che spesso fatica a tradursi in risultati e miglioramenti misurabili sui territori. La scelta metodologica del Progetto va in una direzione diversa e complementare: mettere i giovani nelle condizioni di agire concretamente, attraverso competenze tecniche per interpretare...



AI GENERATED

... fenomeni e rischi, mediante strumenti di lettura delle scelte e manovre di spesa pubblica e con l'invito allo sviluppo di tecniche e capacità progettuale, in modo che questi possano incidere direttamente e consapevolmente sulle proprie comunità. Insomma, una forma evoluta di cittadinanza attiva che si misura in micro-analisi documentate, in scelte propositive circostanziate e quantificate ed elaborazione tecnica di project work grazie anche all'acquisizione di competenze certificate, approcci ed asset ben più importanti e durevoli di una mera ed effimera visibilità e risonanza mediatica.



AI GENERATED

Ogni competenza riconosciuta apre nuove opportunità

Una mappa per orientare formazione, lavoro e futuro

Competenze, formazione e lavoro: perché il Repertorio regionale è una mappa utile per il futuro della Campania

Una mappa delle competenze per orientare formazione, lavoro e sviluppo regionale.



del **Gruppo di lavoro IFEL Campania** (commessa SVCC - repertorio, accreditamento e politiche attive del lavoro) a supporto del Sistema di validazione e Certificazione delle competenze della Regione Campania

Ci sono strumenti pubblici che non fanno rumore, ma incidono in profondità sulla vita delle persone e sul futuro dei territori. Il Repertorio regionale dei titoli e delle qualificazioni della Regione Campania (RRTQ) è uno di questi: a prima vista può sembrare un dispositivo tecnico, fatto di profili professionali, standard e procedure. In realtà, è molto di più. È una mappa viva delle competenze, pensata per mettere in relazione ciò che le persone sanno fare, ciò che le imprese cercano e ciò che la formazione deve essere in grado di offrire.

In un mercato del lavoro che cambia rapidamente, riconoscere le competenze è diventato decisivo. Le professioni si trasformano, nascono nuovi mestieri, altri si evolvono, le filiere produttive chiedono figure sempre più preparate. In tale scenario, non basta più guardare soltanto ai titoli di studio o ai percorsi formali. Conta anche l'esperienza maturata sul campo, il sapere costruito nel lavoro, nella formazione continua, nei diversi contesti della vita professionale e sociale.

Il Repertorio nasce proprio per dare ordine e valore a questo patrimonio. Raccoglie e organizza le qualificazioni riconosciute dalla Regione Campania, ne garantisce la coerenza con gli standard nazionali ed europei e contribuisce a rendere le competenze più leggibili, confrontabili e spendibili. In altre parole, consente a una qualifica ottenuta in Campania di dialogare con un sistema più ampio, oltre i confini regionali, rafforzando le opportunità per cittadini, imprese ed enti di formazione.

La sua funzione, però, non è soltanto amministrativa. Il Repertorio aiuta a costruire percorsi formativi più vicini ai bisogni reali del territorio. Serve a capire quali competenze occorrono oggi e quali saranno necessarie domani. Permette di collegare la programmazione regionale alle trasformazioni del lavoro, sostenendo...

... un'offerta formativa più coerente con le esigenze delle imprese e con le aspettative delle persone.

C'è poi un aspetto profondamente sociale. Molte competenze non nascono dentro un'aula, ma nell'esperienza quotidiana: in un lavoro svolto per anni, in un percorso professionale discontinuo, in un'attività pratica, in un sapere appreso sul campo. Senza un sistema capace di riconoscerle, queste competenze rischiano di restare invisibili. Attraverso i servizi di individuazione, validazione e certificazione, invece, ciò che una persona sa fare può essere riconosciuto formalmente e diventare una risorsa spendibile per il lavoro, la crescita professionale e la riqualificazione.

Certificare una competenza significa attribuire valore pubblico all'esperienza. Significa dire che il sapere pratico, quando è verificabile e collegato a standard condivisi, può diventare opportunità. È un passaggio importante soprattutto in una fase storica in cui molti lavoratori sono chiamati a cambiare, aggiornarsi, riposizionarsi e affrontare transizioni professionali sempre più frequenti.

Per questo il Repertorio non può essere considerato un archivio statico. Deve essere aggiornato, curato, riallineato ai cambiamenti del sistema produttivo e alle...

... evoluzioni normative. È un lavoro tecnico, spesso poco visibile, ma essenziale: senza questa manutenzione continua, la formazione rischierebbe di perdere contatto con il mondo reale del lavoro.

Proprio qui si inserisce anche il ruolo dell'assistenza tecnica fornita dalla Fondazione IFEL Campania, che affianca gli uffici regionali nelle attività di analisi, sistematizzazione, aggiornamento e valorizzazione del Repertorio. Un supporto specialistico che contribuisce a tenere insieme norme, fabbisogni professionali, percorsi formativi e strumenti di riconoscimento delle competenze.

Il Repertorio regionale dei titoli e delle qualificazioni è, dunque, una leva strategica per la Campania.

Non racconta solo le professioni di oggi, ma aiuta a preparare quelle di domani. Non si limita a ordinare competenze, ma contribuisce a renderle visibili, riconoscibili e utili. È una mappa che cambia insieme al lavoro e che permette al territorio non soltanto di inseguire le trasformazioni, ma di governarle.*

* a cura di **Felice Fasolino**

BURC Watching - Osservatorio dei Bandi e degli Avvisi pubblici della Regione Campania *

Eliminazione barriere in edifici e parchi pubblici, due bandi per l'agricoltura e "Scuola Viva in Cantiere".

di **Alessandro Crocetta**

In questo numero del magazine segnaliamo i bandi per l'eliminazione di barriere architettoniche in edifici e parchi pubblici, per l'insediamento di giovani agricoltori e attività educative e didattiche in aziende agricole e la II fase 2026 del progetto "Scuola Viva in Cantiere".

Eliminazione barriere architettoniche in edifici e parchi pubblici

La Regione sostiene l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, nei parchi ed aree a fruizione pubblica siti nel territorio regionale, di proprietà dei Comuni, concedendo un contributo pari al massimo al 70% del costo dell'intervento.

Oltre al bando, è stata contestualmente approvata una nuova procedura telematica per trasmettere le domande di erogazione dei contributi regionali.

Le domande dovranno essere presentate esclusivamente online, accedendo al Catalogo dei Servizi Digitali della Regione Campania ed utilizzando il servizio dedicato denominato "Contributi regionali per eliminazione barriere architettoniche in edifici pubblici (art. 9 L.R. 3/2007)", disponibile al seguente [link](https://servizi-digitali.regione.campania.it/BarriereArchitettonicheV2) (<https://servizi-digitali.regione.campania.it/BarriereArchitettonicheV2>).

Le istanze potranno essere inviate dalle ore 00:00 del 10 settembre 2026 alle ore 23:59 del 12 ottobre 2026. Al di fuori di tale periodo il servizio non sarà accessibile.

Il servizio è accessibile mediante autenticazione con SPID, CIE o CNS.

L'iniziativa mette a disposizione una dotazione finanziaria complessiva di 1,2 milioni di euro per il cofinanziamento di interventi finalizzati all'eliminazione delle...

... barriere architettoniche presenti in edifici pubblici, parchi e aree a fruizione pubblica di proprietà comunale. Il contributo regionale può coprire fino al 70% del costo dell'intervento, nel limite massimo di 50.000 euro per domanda.

Possono partecipare i Comuni del territorio regionale presentando fino a due domande di cofinanziamento, riferite ad un unico intervento. La procedura consente la gestione completamente digitale dell'istanza, compreso il caricamento della documentazione richiesta, tra cui il progetto di fattibilità tecnico-economica, il quadro economico dell'intervento e l'eventuale documentazione relativa all'utilizzo di materiali innovativi.

La nuova procedura è stata definita in collaborazione con l'Ufficio Speciale per l'Amministrazione Digitale e rientra nella strategia di trasformazione digitale di Regione Campania che prevede la progressiva digitalizzazione di tutti i processi e procedimenti amministrativi e la loro evoluzione in servizi accessibili on line e disponibili sul Catalogo dei **Servizi digitali** (<https://servizi-digitali.regione.campania.it/>).

Due bandi per giovani agricoltori e per attività educative/didattiche

Per quanto riguarda l'agricoltura, sono stati approvati due bandi del CSR (Complemento di Sviluppo Rurale) relativi...

... all'insediamento di giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole (Attività educative/didattiche).

Per entrambi i bandi le domande di sostegno potranno essere rilasciate telematicamente sul portale SIAN a partire dal 06/07/2026 e fino alle ore 14:00 del 15/09/2026.

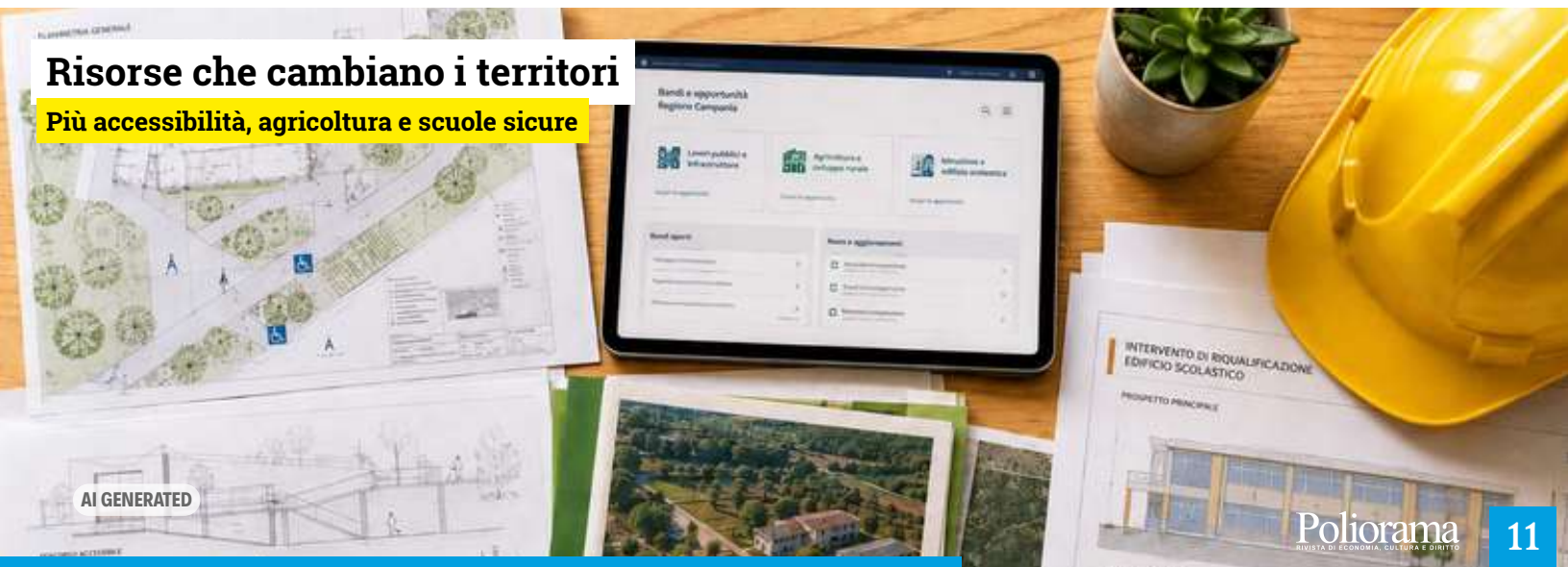
È prevista la possibilità di inviare FAQ fino a 10 giorni prima della scadenza del termine per il rilascio della domanda agli indirizzi PEC indicati nel bando.

Il bando per l'insediamento di giovani agricoltori è finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli che abbiano compiuto 18 anni e non abbiano compiuto 41 anni alla data di rilascio della Domanda di Sostegno, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda, mediante presentazione, unitamente alla Domanda di Sostegno, di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

La finalità dell'intervento è quella di offrire opportunità e strumenti per attrarre giovani nel settore agricolo e per consentire l'attuazione di idee imprenditoriali innovative, anche mediante approcci produttivi maggiormente sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Risorse che cambiano i territori

Più accessibilità, agricoltura e scuole sicure





AI GENERATED

La dotazione finanziaria assegnata al presente bando è pari a euro 30.000.000,00. L'Amministrazione si riserva la facoltà di incrementare la dotazione del presente bando, ovvero di procedere allo scorrimento della graduatoria, in presenza di ulteriori risorse disponibili e nel rispetto della normativa applicabile.

Il secondo avviso invece è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali. L'intervento, sostenendo gli investimenti delle aziende agricole in attività extra agricole, persegue l'obiettivo di concorrere all'incremento del reddito delle famiglie agricole nonché a migliorare l'attrattività delle aree rurali e, allo stesso tempo, contribuisce a contrastare la tendenza allo spopolamento delle stesse. In tale contesto, il bando finanzia la concessione del sostegno agli investimenti per la valorizzazione e lo sviluppo, tra le altre, della seguente tipologia di attività agricola connessa ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile: c) attività educative/didattiche.

La dotazione finanziaria è pari ad € 1.443.600,00. Beneficiari sono gli imprenditori agricoli, singoli o associati, ad esclusione di quelli che esercitano esclusivamente attività di selvicoltura o acquacoltura.

"Scuola Viva in Cantiere" 2026

– II fase

La Regione prosegue infine il proprio impegno per il rafforzamento e la riqualificazione del patrimonio scolastico regionale, con il nuovo avviso pubblico per la Sessione 2026 della seconda fase del programma "Scuola Viva in Cantiere" II Fase.

L'iniziativa è finalizzata alla costituzione del nuovo parco progetti regionale destinato alla messa in sicurezza, all'adeguamento normativo e alla riqualificazione degli edifici scolastici pubblici della Campania, utilizzando le risorse della programmazione unitaria regionale, nazionali e comunitarie che si renderanno disponibili.

Gli interventi riguarderanno scuole dell'infanzia, poli per l'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo e secondo grado e istituti comprensivi inseriti nell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (ARES).

Con "Scuola Viva in Cantiere" II Fase, la Regione punta a realizzare interventi integrati sulle componenti edilizie, strutturali e impiantistiche degli edifici scolastici per migliorarne la sicurezza,...

... conseguire l'agibilità, incrementarne l'efficienza energetica e ridurre i consumi e le emissioni di CO₂, offrendo a studenti, personale scolastico e famiglie strutture sempre più moderne, sicure e sostenibili.

Il programma, avviato nel 2022, ha già consentito il finanziamento di numerosi interventi attualmente in fase di realizzazione grazie alle risorse del PR FESR Campania 2021-2027.

La Sessione 2026 introduce un aggiornamento dei criteri di valutazione, definito sulla base del monitoraggio delle precedenti edizioni, con l'obiettivo di accelerare l'attuazione degli investimenti e migliorare l'efficacia della programmazione. Per tale motivo, con l'approvazione della nuova graduatoria saranno superati i precedenti elenchi delle proposte finanziabili e ammissibili.

Gli Enti già inseriti nelle graduatorie delle passate sessioni sono pertanto invitati a presentare una nuova candidatura, adeguata ai criteri aggiornati previsti dall'Avviso. La Regione Campania conferma così una strategia di lungo periodo che considera la qualità dell'edilizia scolastica un elemento fondamentale per garantire il diritto allo studio, la sicurezza delle...

... comunità scolastiche e la crescita dei territori, proseguendo il percorso di modernizzazione delle infrastrutture educative avviato negli ultimi anni.

Nell'ambito di questa sessione è stata inoltre prevista una specifica finestra per il censimento degli interventi di Edilizia scolastica, coerenti con i criteri stabiliti dalla Giunta, avviati con il PNRR/PNC e poi successivamente definanziati.

La documentazione completa e i moduli di domanda sono disponibili per la consultazione e il download sulla pagina dedicata della Regione Campania.

Le istanze potranno essere trasmesse a partire dalle ore 12.00 del 15 luglio 2026 ed entro e non oltre le ore 12.00 del 15 settembre 2026, esclusivamente online, utilizzando il servizio digitale dedicato denominato "Domanda di finanziamento per Scuola Viva in cantiere II fase", disponibile sul Catalogo dei servizi digitali di **Regione Campania al link diretto**.

(<https://servizi-digitali.regione.campania.it/Svic>)

*** I bandi e gli avvisi pubblici qui indicati possono subire modifiche, rettifiche, aggiornamenti o proroghe dei termini, per i quali è necessario consultare il sito ufficiale della Regione Campania (in particolare le pagine delle news, dei Burc e degli assessorati regionali di riferimento)**

L'estate che abbiamo perduto (e quella che possiamo ancora salvare)

Tra cambiamenti climatici, overtourism e nuove responsabilità pubbliche, il futuro del turismo sostenibile si gioca soprattutto nei territori. E la Campania, più di altri luoghi, è chiamata a governare un equilibrio delicato tra successo internazionale, tutela ambientale e qualità della vita delle comunità.

 di **Lucia Serino**

Ci ricordiamo tutti un'estate che probabilmente non esiste più. Era un tempo lungo, quasi infinito. Cominciava con la chiusura delle scuole e sembrava non dover finire mai. Le giornate erano scandite dalla luce più che dall'orologio. Si usciva la mattina e si rientrava quando il sole era già calato, senza che nessuno pronunciasse parole come "allerta meteo", "ondata di calore", "bollino rosso". Il caldo faceva parte dell'estate, ma non la dominava.

Forse è la nostalgia che modifica i ricordi. Oppure è il clima che, davvero, è cambiato sotto i nostri occhi.

Oggi l'estate è diventata una stagione diversa. Più corta nella percezione, più estrema nelle temperature. Le cronache raccontano settimane consecutive di caldo record, incendi, siccità, mari sempre più caldi, città dove attraversare una piazza nelle ore centrali della giornata diventa un piccolo esercizio di resistenza fisica. Paradossalmente, la stagione che dovrebbe invitare a vivere all'aperto ci costringe sempre più spesso a cercare rifugio negli spazi climatizzati.

Qualche decennio fa Bruno Martino cantava "Odio l'estate". Era una malinconia sentimentale, la storia di un amore finito sotto il sole. Oggi continuiamo a sentire "odio l'estate". Ma non si tratta di sentimenti. Riguarda il nostro rapporto con il clima, con i territori, con il modo in cui li stiamo trasformando.

È in questo scenario che cambia anche il significato del turismo.

Per molto tempo abbiamo misurato il successo di una destinazione contando gli arrivi, le presenze, gli alberghi pieni. Indicatori ancora fondamentali, naturalmente. Ma non più sufficienti. Perché un territorio può attrarre milioni di visitatori e, contemporaneamente, diventare meno vivibile per chi lo abita. Può diventare famoso nel mondo fino a rischiare di essere schiacciato dalla propria notorietà.

La Campania conosce bene questo paradosso. Pochi territori possono contare su un patrimonio simbolico altrettanto potente. Pronunciare nomi come Capri, Costiera Amalfitana, Sorrento, Pompei significa evocare immediatamente un immaginario globale. Sono luoghi che appartengono alla geografia del desiderio prima ancora che alle mappe. Ed è proprio questo il punto. Quando una destinazione diventa un'icona mondiale, la sua gestione smette di essere un fatto esclusivamente locale. Ogni scelta amministrativa produce effetti molto più ampi del territorio comunale. Ogni decisione sulla mobilità, sui servizi, sui rifiuti, sull'uso dello spazio pubblico, sulla regolazione dei flussi turistici, sulla tutela del paesaggio contribuisce a costruire - o a compromettere - la reputazione internazionale di quel luogo.

L'overtourism nasce in posti come questi. Non come colpa dei turisti, ma come squilibrio tra capacità di accoglienza e pressione esercitata su un territorio fragile. Fragile dal punto di vista ambientale, innanzitutto. Ma anche infrastrutturale, urbanistico, sociale.

È una fragilità che riguarda le coste, sottoposte a fenomeni erosivi sempre più evidenti; i piccoli comuni che vedono moltiplicarsi la popolazione durante l'estate; i sistemi di trasporto chiamati a sostenere picchi di domanda straordinari; la gestione dell'acqua, dell'energia e dei rifiuti in una stagione nella quale gli effetti del cambiamento climatico diventano sempre più intensi.

Per questo il turismo sostenibile è prima di tutto, una questione di governo. E di pubblica amministrazione.

Negli ultimi anni anche l'Unione europea ha progressivamente modificato il proprio approccio. Dal Green Deal europeo alla Strategia europea per il turismo, fino agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e al principio del...

Turismo senza consumare i territori

Clima, comunità e sviluppo in equilibrio



... "Do No Significant Harm", che orienta ormai l'utilizzo delle risorse europee, emerge una visione chiara: la competitività dei territori non può essere separata dalla loro resilienza ambientale e sociale.

I fondi della politica di coesione, il FESR, il Fondo sociale europeo, i programmi dedicati alla transizione ecologica e digitale, così come gli interventi del PNRR, offrono oggi agli enti locali strumenti che fino a pochi anni fa sarebbero stati impensabili. Ma nessun finanziamento, da solo, produce sostenibilità.

Servono amministrazioni capaci di pianificare. Di raccogliere dati. Di conoscere i flussi turistici quasi in tempo reale. Di investire nella mobilità sostenibile, nella digitalizzazione dei servizi, nella gestione intelligente delle risorse naturali. Di coordinarsi oltre i confini amministrativi, perché il turista non conosca i limiti tra un comune e l'altro.

La sfida, in fondo, è culturale perché significa passare dall'idea di promuovere un territorio all'idea di prendersene cura.

Le immagini delle file interminabili davanti agli imbarchi per Capri, delle strade della Costiera Amalfitana congestionate, dei centri storici saturi durante l'alta stagione raccontano un successo straordinario. Ma ricordano anche che ogni successo porta con sé una responsabilità.

La vera sfida, dunque, non consiste nell'avere più turisti. Consiste nel fare in modo che chi arriva trovi un territorio migliore di quello che avrebbe trovato senza quella presenza. E che chi quel territorio lo abita possa continuare a riconoscerlo come casa.



Digita Facile Campania, conclusi i tre Closing Day nelle aree interne

Da Monteforte Irpino a Faicchio, il bilancio di un progetto che i territori chiedono di rendere permanente

IFEL a cura di **Redazione**

Si è chiuso l'8 luglio scorso a Faicchio il ciclo dei tre "Closing Day" di Digita Facile Campania, il progetto attuato dalla Fondazione IFEL Campania e finanziato dal Fondo per la Repubblica Digitale – Impresa sociale, nell'ambito del bando "Diritti al Punto". Tre tappe - Monteforte Irpino il 2 luglio, Vallo della Lucania il 6 e Faicchio l'8 - che hanno attraversato le aree interne della Campania per raccontare i risultati raggiunti, condividere le esperienze maturate sul territorio e raccogliere le indicazioni dei cittadini sulle esigenze formative del futuro.

Un percorso itinerante che ha messo in fila numeri e storie concrete: a Vallo della Lucania sono stati consegnati 120 attestati di partecipazione ai cittadini che hanno completato il percorso formativo, mentre a Faicchio l'incontro ha coinvolto studenti e docenti, cittadini in cerca di occupazione, anziani e fasce più fragili, impegnati in percorsi dedicati all'identità digitale, ai servizi della Pubblica Amministrazione, al Fascicolo Sanitario Elettronico e alle piattaforme per il lavoro. In ciascuna delle tre tappe, i tutor del progetto, insieme al Direttore Generale della Fondazione IFEL Campania si sono raccontati in una "staffetta" dedicata ai principali ambiti della cittadinanza digitale - sicurezza informatica, servizi pubblici online, sanità digitale, inclusione sociale, lavoro e nuove sfide delle relazioni digitali - a dimostrazione di come le competenze digitali non si esauriscano nell'uso di strumenti e piattaforme, ma richiedano consapevolezza e autonomia.

Ogni tappa ha visto una partecipazione istituzionale ampia e trasversale. A Monteforte Irpino hanno preso parte, oltre al sindaco Fabio Siricio, il presidente della Provincia di Avellino Fausto Picone, il sindaco di Avellino Nello Pizza, il sindaco di Baiano Enrico Montanaro e il sindaco di Taurano Rino Addeo. A Vallo della Lucania, il sindaco Antonio Sansone ha accolto il team IFEL insieme al sindaco di Alfano Elena Gerardo, all'assessore di Cannalunga Elvira Pasca, al sindaco di Ottati...

... Elio Guadagno, alla consigliera comunale di Montano Antilia Carmen Di Benedetto e alla senatrice Felicia Gaudiano. A Faicchio, ultima tappa, hanno partecipato il sindaco e presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi, la vicesindaca Paola Borrelli, la vicepresidente dell'IIS Faicchio-Castelvenere Patrizia Conti e Maria Cristina Aceto, direttore del Cesvolab Irpinia Sannio, in rappresentanza degli enti del Terzo Settore.

Un dato che, tappa dopo tappa, restituisce l'immagine di una rete territoriale ampia, coesa e sinergica: comuni, scuole, enti del Terzo Settore e centri per l'impiego - come quello di Telese Terme - hanno lavorato fianco a fianco per raggiungere pubblici differenti con servizi e percorsi calibrati sui bisogni reali dei territori.

Tra i momenti più significativi del percorso, presente in ciascuna delle tre tappe, il Direttore Generale di IFEL Campania Annapaola Voto ha dedicato un approfondimento al tema delle piattaforme per le relazioni affettive online e ai cosiddetti "Romance scam", le truffe sentimentali che colpiscono spesso persone in condizioni di fragilità. Un tema che ha ampliato il concetto stesso di alfabetizzazione digitale, portandolo fino alla sfera delle relazioni personali e della tutela emotiva: «I truffatori studiano i profili presenti sui social network - afferma Voto - cercano punti di contatto, instaurano un rapporto di fiducia, costruiscono lentamente una relazione di familiarità e...

... complicità. Solo dopo arriva la richiesta economica. Per questo è fondamentale imparare a riconoscere i segnali, verificare l'identità delle persone con cui si entra in contatto e comprendere che dietro un profilo apparentemente rassicurante può nascondersi una strategia ben costruita».

Anche il confronto diretto con i cittadini, attraverso i sondaggi interattivi proposti nel corso degli incontri, ha restituito una fotografia chiara dei bisogni dei territori, su tre aree tematiche. Sulla sicurezza e l'uso consapevole dei servizi digitali, la priorità assoluta è la protezione dei dati personali e della privacy, seguita dal riconoscimento delle truffe online, dalla protezione dei dispositivi (password e phishing) e dalla capacità di valutare criticamente contenuti digitali e fake news; seguono cyberbullismo, netiquette e gestione dei contenuti digitali. Sull'accesso ai servizi essenziali, il tema più sentito è quello dei servizi sanitari diversi dal Fascicolo Sanitario Elettronico (prenotazioni CUP, scelta del medico), seguito dal FSE stesso, dalla gestione dell'identità digitale (SPID, CIE, CNS) e da pagoPA; e poi ancora servizi previdenziali, anagrafici tramite ANPR, adempimenti fiscali e tributari, fatturazione elettronica e app IO.

Sul lavoro e lo sviluppo produttivo, infine, la priorità più indicata riguarda le opportunità occupazionali del territorio, seguita dai servizi di sostegno all'occupazione (CPI, Informalavoro, career service), dalla ricerca attiva del lavoro...

... e dal curriculum vitae, fino a istruzione, formazione continua e servizi per commercio e imprese.

Un filo conduttore ha attraversato l'intero percorso, riassunto dalle parole del direttore generale di IFEL Campania Annapaola Voto, protagonista di tutte e tre le giornate. A Monteforte Irpino ha sottolineato che «il digitale non è soltanto tecnologia, ma uno strumento di cittadinanza, autonomia e inclusione. L'esperienza di Digita Facile dimostra che quando le istituzioni sono presenti nei territori e accompagnano le persone passo dopo passo, anche chi inizialmente si sentiva escluso acquisisce fiducia e competenze. Il valore più importante che questo progetto lascia alle comunità è proprio la consapevolezza». A Vallo della Lucania ha rimarcato il valore della rete costruita: «Ci restituisce la concreta realtà di una rete istituzionale coesa, capace di condividere un obiettivo comune, e cioè mettere al centro le persone e accompagnarle nel percorso di crescita delle competenze digitali.

È stato particolarmente significativo vedere seduti allo stesso tavolo sindaci amministratori di piccoli comuni e...

... parlamentari che, al di là delle appartenenze, hanno scelto di lavorare insieme per offrire ai cittadini nuove opportunità di inclusione, partecipazione e accesso ai servizi».

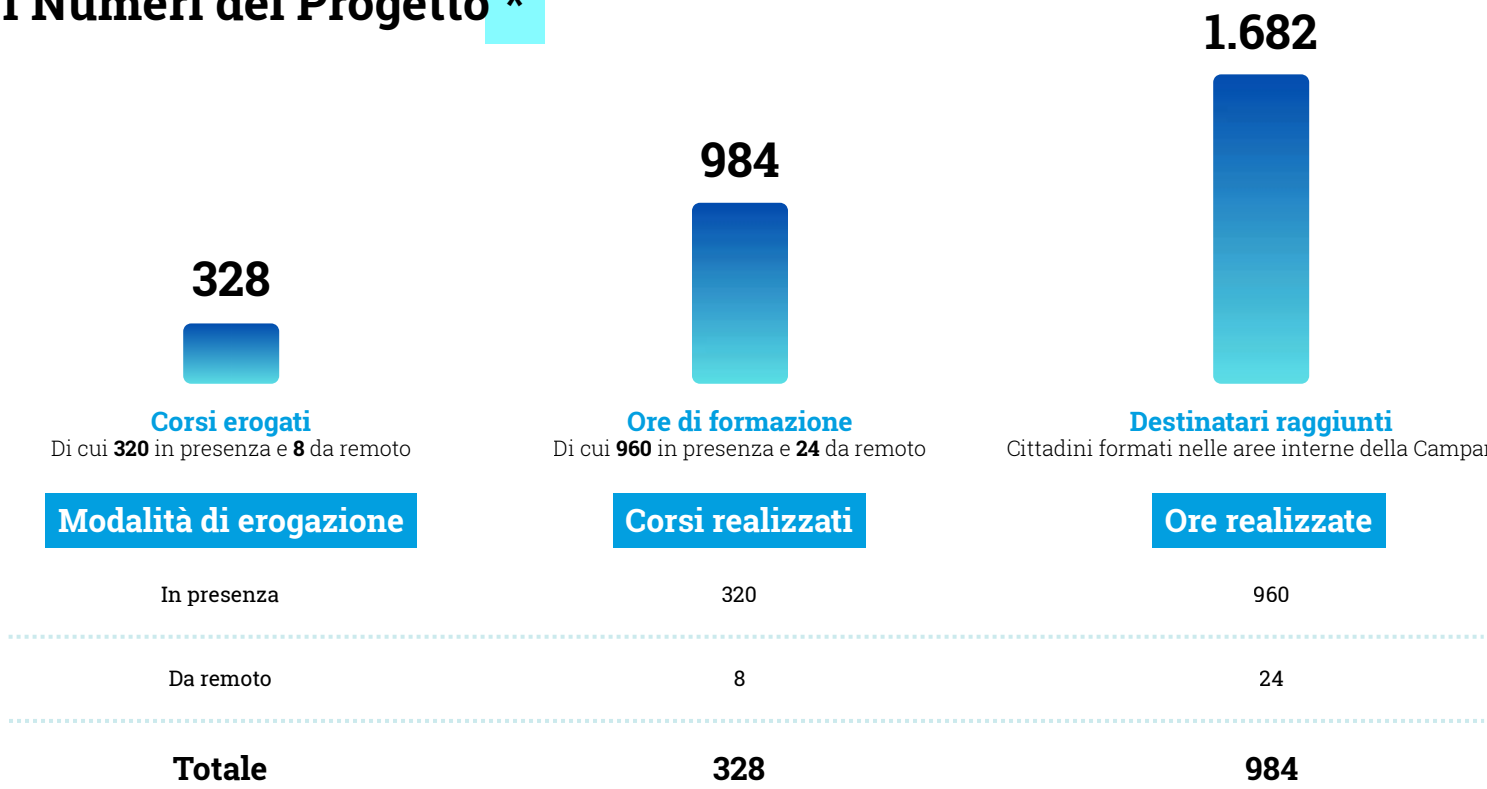
A Faicchio, chiudendo il ciclo, Voto ha tracciato il bilancio complessivo dell'esperienza: «In questi tre Closing Day abbiamo restituito i risultati del progetto ma anche ascoltato i territori e raccolto un messaggio univoco. La facilitazione digitale ha dimostrato di essere molto più di un servizio, è uno strumento di inclusione, di cittadinanza e di coesione tra comunità diverse. La domanda che arriva da amministratori, scuole, Terzo Settore e cittadini è chiara. Questa rete non va dispersa, ma rafforzata, perché accompagnare le persone nell'accesso ai servizi digitali significa rendere più forte il rapporto di fiducia tra istituzioni e comunità».

Proprio la richiesta di continuità è l'elemento che accomuna le tre tappe: in ogni Closing Day i sindaci presenti hanno ribadito il valore assunto dai tutor e – per parlare più genericamente del progetto Digit, da cui nasce Digita Facile Campania –

dei facilitatori digitali nei rispettivi comuni, diventati punti di riferimento per cittadini, famiglie e anziani nell'accesso ai servizi. Da qui l'auspicio condiviso di garantire continuità a questa esperienza oltre la scadenza del progetto, trasformandola in un presidio stabile e non in un'esperienza a termine. L'incontro di Faicchio ha offerto anche lo spunto per guardare oltre, verso una vera agenda di area in cui i servizi digitali diventino il punto di connessione tra territori diversi, superando i confini amministrativi: l'esperienza tra il Sannio e l'Alto Casertano conferma infatti che i bisogni dei cittadini seguono i luoghi della vita quotidiana più che le delimitazioni istituzionali.

Il percorso dei Closing Day si chiude dunque con un messaggio unitario, condiviso da amministratori, operatori, enti partner e cittadini: la facilitazione digitale non deve restare un'esperienza sperimentale, ma diventare una politica strutturale, capace di rafforzare inclusione sociale, accesso ai diritti e qualità dei servizi nelle aree interne della Campania.

I Numeri del Progetto *



* Dati aggiornati al 30/06/2026

Galleria fotografica / Closing Day nelle aree interne



Galleria fotografica / Closing Day nelle aree interne



Cruciverba / Aree interne

Orizzontali

1. Esaminare attentamente un progetto
5. Climate Proofing
6. Assemblea plenaria
9. Fa parte dei Comuni dell'Area Alta Irpinia
13. Decreto Dirigenziale
14. European Department
15. Sommario dei programmi
16. Elenco Generale
18. ... Interno, una delle sette aree interne della Campania
21. Governance Multilivello
22. Applicazione Normativa
25. Misurazione e analisi dei progetti
28. Borghi Storici
29. ... Interna
30. Sviluppo Territoriale Integrato
31. Tammaro - Titerno
33. Strategia Nazionale per le Aree Interne
34. Indice di Spopolamento

Verticali

1. È una delle aree interne selezionate dalla Regione Campania
2. Unione Terre dell'Ufita
3. Regione Campania
4. European Program
7. Competitività e Resilienza
8. Fondi Europei Disponibili
9. Monitoraggio Dati
10. Tabella di Decremento Demografico
11. Ente per lo Sviluppo Economico
12. Atto con cui un'autorità trasferisce a un altro soggetto l'esercizio di una specifica funzione o potere
17. General Manager
19. Nucleo di Valutazione
20. Obiettivo Specifico
22. Commissario ad...
23. Comune dell'area Cilento Interno
24. ... Pretori, spazi dove i Comune pubblicano avvisi, delibere, bandi di gara e atti amministrativi
26. Opzioni di Costo Semplificate
27. Obiettivi Strategici
32. Alto Matese



	1			2			3	4	
							5		
6									
							7		8
9			10			11		12	
13								14	
	15								
								16	17
18				19		20		21	
22			23				24		
25						26		27	
							28		
29						30			
			31						32
33					34				

Inquadra il QR code per la soluzione del cruciverba



valore locale visione globale

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 9 del 15/03/2018.

P.I.: 07492611210 - **C.F.:** 95152320636

Direttore Responsabile: Annapaola Voto

Hanno collaborato: Annapaola Voto, Alessandro Crocetta, Gaetano Di Palo, Felice Fasolino, Stanislao Montagna, Salvatore Parente, Pasquale Russiello, Lucia Serino

Fotografie: Contenuti visivi generati con strumenti di intelligenza artificiale a fini esclusivamente illustrativi.

Progetto grafico: Poliorama Studio

Copyright IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania © 2026
Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale senza citare la fonte.

